

A close-up photograph of a man with dark hair slicked back, wearing sunglasses on his head and a black jacket. He is shouting intensely into a red megaphone. The background is dark and out of focus.

GIOVANNI ROSSI

EPIC

GENIO E FOLLIA DI
MIKE PATTON

tsunami
edizioni



Web Tsunami



Facebook

Copyright © 2016 A.SE.FI. Editoriale Srl - Via dell'Aprica, 8 - Milano
www.tsunamiedizioni.com - twitter: @tsunamiedizioni

Prima edizione Tsunami Edizioni, aprile 2016 - I Cicloni 24
Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Editing: Max Baroni
Progetto grafico e copertina: Eugenio Monti

Foto di copertina: Mike Patton con i Faith No More sul palco dell'Eastern Creek Raceway di Sydney
per il Soundwave Festival, 21 febbraio 2010 - © Jon Attenborough/Getty Images

Finito di stampare nel mese di aprile 2016 da Gesp - Città di Castello

ISBN: 978-88-96131-86-2

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un'analisi critica, rivolta alla promozione di autori ed opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall'autore.

Nell'impossibilità di risalire agli aventi diritto delle fotografie pubblicate, l'Editore si dichiara disponibile a sanare ogni eventuale controversia.

GIOVANNI ROSSI

EPIC

**GENIO E FOLLIA DI
MIKE PATTON**

tsunami
edizioni

CALIFORNIA

- 1 Los Angeles
- 2 San Francisco
- 3 Oakland
- 4 San Diego
- ★ Sacramento
- ▲ Yosemite Nat. Park



INDICE

RINGRAZIAMENTI	7
PROLOGO: COME ROGER WATERS AL SUPERMERCATO	9

PARTE UNO - TROVARE LA FEDE E PERDERLA

1 EUREKA	17
2 MR. BUNGLE	23
3 FAITH NO MORE	39
4 THE REAL THING	47
5 IL BATTESIMO DEL FUOCO	55
6 MIKE, INTRODUCE YOURSELF	71
7 RITORNO A CASA	83
8 ANGEL DUST	99
9 NELLA TERRA DEL SOLE	115
10 PERSONALITÀ IN MOVIMENTO	137
11 RE PER UN GIORNO	147
12 ELETTROSHOCK E TESTOSTERONE	165
13 DISCO VOLANTE	175
14 DARE VOCE A TEMATICHE ADULTE	185
15 ALBUM OF THE YEAR	191
16 L'ULTIMA CORSA DI FINE MILLENNIO	205
17 INXS	221
18 TRA DIABOLIK E FANTÔMAS	227
19 IPECAC	239
20 CALIFORNIA E CALIFORNICATION	255

INDICE

PARTE DUE - PERDERE LA FEDE E RITROVARLA

21 THE DIRECTOR'S CUT	273
22 TOMAHAWK E LOVAGE	285
23 IL PAVAROTTI DELL'HARDCORE.....	301
24 CON GAS, PER FAVORE	313
25 KAADA PATTON	323
26 FIRECRACKER.....	337
27 PEEPING TOM	357
28 CANTUS CIRCAEUS	369
29 ANONYMOUS	379
30 MONDO CANE.....	389
31 IO SONO LEGGENDA.....	407
32 A PERFECT PLACE	415
33 IL SECONDO RITORNO DELL'INTONARUMORI.....	433
34 ITALIA - AMERICA.....	443
35 LA PRIMA VOLTA DEL TREDICI.....	453
36 TRA FUTURISMO E BERIO	467
37 DUNN, STRANO COMPAGNO	483
38 LA VOCE PIÙ GRANDE DI SEMPRE	499
39 UN SUONO APOLIDE	511
40 SOL INVICTUS.....	523
POLVERE ALLA POLVERE: IL FUTURO	533
LEGENDA IMMAGINI	539
FONTI.....	542

RINGRAZIAMENTI

A Greg Werckman, Claudio Simonetti, Gabe Serbian, Franz Treichler, Aldo Sisillo per il prezioso aiuto e la grande disponibilità.

A Isabella, Veronica, Gianmarco e Margherita, per il continuo sostegno. Per più di un anno hanno sentito uscire dalle casse dello stereo di casa musica di tutti i generi, pensando che stessi lavorando a dieci libri contemporaneamente. Eccolo: è uno solo!

A Eugenio e Max, amici, editori, infaticabili compagni di viaggio che ancora una volta hanno saputo stimolarmi, sostenermi, incoraggiarmi e soprattutto mantenermi in carreggiata su uno dei progetti più difficili e appassionanti che abbia mai affrontato.

E ovviamente a tutti i miei lettori e ai fan di Mike Patton. Grazie: se avete tra le mani questo libro è anche merito vostro!



CAMPIONE GRATUITO - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

PROLOGO
**COME ROGER WATERS
AL SUPERMERCATO**

Maggio 2007. Non una delle migliori anticipazioni d'estate. Cielo coperto, temperatura tendente al fresco, nulla che possa far presagire l'arrivo imminente della bella stagione.

Johnny mi telefona nel tardo pomeriggio, sono quasi le sei.

- "Ciao, vieni a Salsomaggiore a un concerto?"

Salsomaggiore Terme è a dieci minuti da casa mia. Una bellissima cittadina che sembra congelata in una dimensione da Dolce Vita, tra architetture liberty e malinconia di un passato in cui le strade erano affollate di villeggianti e fruitori delle terme. La capitale di Miss Italia conserva quel suo fascino retrò, nonostante l'avanzare del tempo e il disinteresse di molti turisti che ultimamente preferiscono mete più mondane e in voga.

Dunque c'è un concerto vicino a casa mia. E non ne so niente.

- "Questa sera?" - chiedo per conferma.

- "Sì, inizia verso le nove".

- "Ma sei sicuro? Guarda che sta per piovere".

- "Tranquillo, smette".

Non ne ho una gran voglia. Il tempo non è dei migliori, e due bambini piccoli che mi aspettano a casa dopo il lavoro non sono il massimo incentivo per motivarmi a uscire nuovamente.

- "Non lo so...".

- "Guarda che devi venire. Sai chi suona?"

- "Chi?"

- "Mike Patton".

Non ci credo.

- "Chi?!".

- "Mike Patton!".

Se uno non conosce bene Johnny, può tranquillamente cascare negli scherzi e nelle prese in giro di cui abitualmente dissemina le sue conversazioni. Con il tono

EPIC - GENIO E FOLLIA DI MIKE PATTON

più grave che si possa immaginare, e la faccia più seria di questo mondo, è capace di sparare bestialità con la stessa nonchalance e naturalezza con cui reciterebbe una formula matematica, lui che è ingegnere.

Io non rispondo. Sono ammutolito.

- "C'è Mike Patton!" - ripete.

Dal tono della voce, capisco subito che è serio. Non avrei neppure bisogno di guardarlo in faccia. E poi lo so benissimo che anche lui è un malato di Mike Patton, esattamente come me. Johnny è un tipo che definire bizzarro è ancora poco: intelligenza sopra la norma, acutissimo osservatore, ma allo stesso tempo capace di assentarsi nel bel mezzo di una conversazione che potrebbe essere la più importante del mondo per guardare il colore di un'auto di passaggio. Nulla di strano che gli piaccia un tipo come Patton.

- *"Suona in piazza davanti al Berzieri. Fa canzoni italiane anni Cinquanta! Roba tipo Gino Paoli, quelle cose lì"*.

Non mi sembra vero. Avevo sentito parlare di questo progetto, ma non immaginavo proprio che sarebbe venuto a suonare a Salsomaggiore. Le Terme Berzieri sono una cornice magnifica, uno splendido edificio liberty scelto anche da Bernardo Bertolucci per girarci alcune scene de *L'Ultimo Imperatore*. Una passeggiata da quelle parti rappresenta quasi una tappa obbligata per tanti locali come me. E adesso lì, a un passo dalla gelateria dove vado spesso, vicino alla libreria dove ordino abitualmente i nuovi acquisti, ci sarebbe Mike Patton! Per me è un colpo, uno shock, come se mi avessero detto che c'è Roger Waters che sta facendo la spesa al supermercato sotto casa. Ehi, scendi! C'è Roger Waters alla Coop!

Incredibile.

La passione per Mike Patton è qualcosa di difficile da spiegare, perché non è un cantante come un altro. So benissimo che si potrebbe dire la stessa cosa di tanti, ma per lui è effettivamente così, non è un eufemismo: Mike Patton non è come gli altri.

Ho iniziato a conoscerlo e amarlo quando lo vidi saltare per la prima volta nel video di 'Epic', e quella voce che a tratti ricordava Paperino, a tratti un cantante death metal, mi aveva stregato fin dal principio. Lì era iniziata la mia discesa nel magico e folle mondo di Mike Patton, e così sarebbe proseguita nel corso degli anni, tentando invano di restare al passo con i suoi progetti, le sue idee, i concerti organizzati e comunicati nel giro di due giorni, le incursioni in infiniti generi. Un lungo slalom giù per una delle piste più impervie che si possano immaginare.

Quando mi innamoro di un artista, per me diventa inevitabile volerlo conoscere completamente, anche come persona - perché è proprio da lì, dalla sua storia, che inizia l'arte. E anche se conoscere la persona Mike Patton è impresa assai ardua, dal

PROLOGO

momento che non ama per niente raccontare della propria vita privata, poi però ci si accorge che in realtà la sua vita privata si sovrappone abbondantemente con quella dell'artista: i momenti in cui Mike è lontano da un palco o da uno studio di registrazione sono pochi e, per sua stessa ammissione, poco interessanti. Ama la musica in modo viscerale, ama quello che fa e ci mette tutto se stesso e oltre, non risparmiandosi un solo momento. Fin da giovanissimo, anche durante la gavetta nei Mr. Bungle e nei primi Faith No More, Mike ha sempre svolto il proprio compito con grande serietà, applicandosi meticolosamente in ogni progetto e dissimulando il tutto con la naturalezza guascona e nerd di un ragazzo di provincia.

Nato ai margini della California, Mike è cresciuto in una tipica cittadina delle periferie americane, dove per passare il tempo si è avvicinato alla musica. Nessuno studio, nessuna formazione, solo tanta curiosità. Che la sua voce sia un dono fuori dal normale appare evidente fin da subito, perché sia nei Mr. Bungle che nei Faith No More le sue prodezze vocali non passano inosservate. Così come il suo atteggiamento su palco: salta, si butta per terra, provoca il pubblico, ingoia il microfono, fa qualsiasi cosa gli passi per la testa - da vero animale da prima linea come non ce ne sono tanti.

Con lui i Faith No More fanno il salto e vengono adottati dal vasto pubblico metal, nonostante abbiano ben poco da condividere con il genere. I media si interessano a lui, e Mike ci sguazza. Sia nelle interviste sui giornali che in televisione ama farsi beffe di quei malcapitati che gli porgono domande stantie e ripetitive senza un minimo di preparazione. Per molti giornalisti diventa un vero e proprio incubo, e le sue interviste spesso disseminate di risposte palesemente false, almeno per chi lo conosce, finiscono fedelmente trascritte sui giornali per il grande divertimento dei fan.

Ma con la visibilità mainstream iniziano anche le difficoltà. A lui non interessa il mondo delle rockstar, non gliene frega niente di gareggiare con Guns N' Roses e Nirvana per la palma di gruppo del secolo. A essere sinceri, non gli importa molto neppure del rock. Mike è uno che vuole sperimentare e sperimentarsi, e inizia a comprendere che la sua pulsione creativa segue la necessità di esplorare le capacità della propria voce. Da qui inizia a frequentare gente che di metal in senso stretto ha ben poco, come John Zorn e i Melvins.

I suoi esperimenti spaziano dai Faith No More al noise, dal funk al free jazz. Vuole saggiare i confini della propria voce e spingerne al limite le gamme di impiego. Non gli importa nulla delle classificazioni di genere, così come del successo commerciale: vuole semplicemente fare ciò che lo attrae dal punto di vista artistico, una scelta che alla fine degli anni Novanta lo porta ad abbandonare i Faith No More e a dire di no a possibili carriere sfavillanti, tranquille e sicure come quelle negli INXS e nei Velvet Revolver.

EPIC - GENIO E FOLLIA DI MIKE PATTON

È a questo punto che si rimpolpa il partito dei detrattori. Sì, perché se da una parte Mike Patton riesce a far nascere un vero e proprio culto di adepti che lo adorano e lo seguono in ogni suo lavoro in modo quasi ossessivo, religioso, fideistico, dall'altra c'è chi lo giudica un ciarlatano, un pagliaccio, una truffa del rock. O peggio ancora, c'è chi giudica questa sua costante sperimentazione come una mancanza di chiarezza di idee, una immotivata e frenetica bulimia artistica senza capo né coda, sintomo di confusione e mancanza di progettualità. Ma non c'è niente di più sbagliato.

Mike Patton è un ricercatore del suono che tratta la propria voce alla stessa stregua di uno strumento musicale senza escludere a priori alcun tipo di applicazione. È per questo che lo si vede transitare tra hip hop, funk, noise, jazz, rock, pop e un'infinità di altre classificazioni con grande tranquillità e scioltezza. Mi ha sempre stupito la sua naturalezza nel cambiare più timbri all'interno di uno stesso brano e nel destreggiarsi tra crooning, scream, growl, spoken, falsetto, scat e tanto altro ancora. Non ho provato nemmeno alcun stupore nel sentire che Mike canta in un progetto in lingua italiana, perché la sua abnegazione lo ha portato nel corso degli anni a imparare perfettamente a cantare in spagnolo, portoghese, italiano e perfino latino. Per lui la conoscenza di una lingua rientra nell'insieme di competenze tecniche che un cantante deve saper padroneggiare.

Scavando, nel corso degli anni, un po' più a fondo nella personalità di Patton, ho scoperto che chiunque abbia collaborato con lui ne è rimasto fortemente colpito. Serio, scrupoloso, meticoloso, puntuale, Mike non scherza quando si tratta di preparare una performance. Ma la dote che ha impressionato tutti i testimoni che ho scovato in giro per il mondo, è la straordinaria naturalezza con cui esegue partiture vocali estremamente complesse, che metterebbero in crisi chiunque. Per Mike tutto sembra facile, non conosce affanni, non sembra avere limiti e per tanti serve che una ricerca condotta da esperti confermi che la sua incredibile estensione vocale è la più ampia in ambito musicale a livello mondiale per avere la riprova anche scientifica di una dotazione fuori dal normale.

Avvicinandosi a Mike Patton si entra in contatto con un mondo di possibilità, un universo di colori e sfumature, non con una tipica rockstar, né con un paroliere di primo livello. Non gli interessa curare la parte compositiva dei testi e pur scrivendoli - malvolentieri - non ha interesse a divenire un cantautore. Mike ha ben chiara la sua aspirazione: far cantare la propria voce. Inutile paragonarlo ai compositori di liriche immortali o ai cantautori americani, non è questo il suo terreno di lavoro. Come è pure inutile metterlo in competizione con altri grandi frontman: pur non avendo nulla da invidiare ad Axl Rose, Brett Michaels o Anthony Kiedis, per lui neppure questo rappresenta un ambito di interesse. La carica irriverente, animalesca e provocatoria che mostra spesso sul palco non è frutto né di studio, né di calcolo, ma

PROLOGO

solo della sua personalità libera da ogni laccio, costrizione o convenzione. A seconda del contesto, Mike si sente libero di fare crowd surfing, vestire in giacca e cravatta, menare i compagni, duettare con bambini piccoli presi dal pubblico. Si sente libero, nel cuore di un festival metal in Italia, di rivolgersi al pubblico con l'appellativo di "merdallari". Capite adesso perché metà della gente che lo conosce lo prenderebbe volentieri a calci? E si sente in dovere, senza pubblicizzare nulla, di raccogliere soldi per il cantante che ha sostituito nel suo gruppo e che è recentemente caduto in disgrazia economica. Capite perché metà della gente che lo conosce lo adora?

Nei racconti degli amici e nelle testimonianze che ho raccolto, l'immagine che esce di Mike è quella di un ragazzo normale, molto più di quanto si possa immaginare. A parte la musica, ha un grande amore per basket, baseball, videogiochi e caffè. Nulla di più comune. Gli piace uscire con gli amici, ama bere ma senza esagerare, nessuna vita sregolata e niente eccessi con donne o droghe. Non aspettatevi di leggere di una bestia del rock che ha rischiato di morire soffocato nel suo vomito o che è andato a letto con migliaia di donne. Questo non è Patton. Non aspettatevi episodi eclatanti, né risse con colleghi - anche se nel corso degli anni è diventato antipatico a moltissimi - né testi satanici o di protesta sociale. Non gli interessa nulla di tutto questo. E non aspettatevi neppure una personalità tormentata, un'infanzia perduta o una vita sentimentale disastrosa. Neppure questo è Patton.

Quello che dovete aspettarvi e che troverete tra queste pagine è la storia di una delle più grandi voci che il mondo della musica abbia mai incontrato e dell'incredibile viaggio che ha compiuto nell'arco di trent'anni. Scoprirete un uomo che ha saputo rinunciare al successo commerciale per seguire i suoi ideali artistici, guadagnandosi in questo modo una grandissima reputazione. Scoprirete una persona che con intuito, integrità e tanto rischio ha saputo fondare una delle etichette indipendenti americane di maggiore successo. Verrete lanciati in una folle discesa sulle tracce di Giordano Bruno, Diabolik, Ennio Morricone, Frank Sinatra, Will Smith, Luigi Tenco, Slayer, Björk, Norah Jones, Demetrio Stratos e Tool. Sarete divertiti dagli incontri con Dino Cazares e Max Cavalera e dalla rissa a distanza con Diamanda Galas. Scoprirete cosa può fare un essere umano che copre la strabiliante gamma di sei ottave, in quali sbalorditive direzioni si è espresso e come ha saputo canalizzare questo dono di natura. Ma soprattutto leggerete la storia di un ragazzo che ha iniziato a fare musica quasi per gioco e che nel giro di pochi anni si è ritrovato in vetta all'Olimpo del rock, il suo percorso di crescita, le amicizie, le rivalità e le stranezze - perché Mike si ama anche per questo, per come sa essere unico nella sua particolarità.

Scoprirete tutto questo e molto altro ancora, e forse anche voi resterete ammaliati da una delle voci più spettacolari, versatili, semplicemente grandi che potrete mai ascoltare.

PARTE UNO

**TROVARE LA FEDE
E PERDERLA**



CAMPIONE GRATUITO - WWW.MEDIZIONI.COM

1 - EUREKA

QUI LE ARTI VIVONO!
(EUREKA ART & CULTURE DEPARTMENT)

Il miglior biglietto di presentazione di Eureka, la piccola e placida cittadina californiana ai confini degli Stati Uniti che ha dato i natali a Mike Patton e l'ha visto crescere, è costituito da un racconto che appartiene a quella dimensione indefinita che galleggia tra leggenda e storia.

Quando Carl Barks, famosissimo cartoonist di casa Walt Disney, aveva dovuto cercare a cosa ispirarsi per costruire la sua Paperopoli, il suo pensiero era corso a un posto che nella realtà esisteva veramente. La città dove ambientare le avventure di Paperino e suo zio Paperone doveva assomigliare, nelle intenzioni di Barks, a quella che lui stesso aveva conosciuto dal vivo, una piccola cittadina di nome Eureka, l'avamposto a nord della California che a dispetto dello stereotipo di caldo, sole e corpi abbronzati che si è soliti associare a questo Stato, offre tutt'altro panorama.

Situata 300 miglia a nord di San Francisco, Eureka conta poco meno di 25.000 abitanti e si trova in una posizione piuttosto isolata, tagliata fuori dalle grandi linee di comunicazione e presente nei libri di storia fondamentalmente per un solo motivo: il massacro della popolazione indigena, gli indiani Wiyot. Per moltissimo tempo, Eureka era rimasta ai confini del mondo, affacciata sulla Baia di Humboldt con pressoché nessun contatto con la civiltà; questo fino a quando il popolo americano non si accorge di avere bisogno dell'oro, e che di oro da queste parti potrebbe essercene tanto. E allora Eureka riappare miracolosamente nelle cartine stradali degli Stati Uniti e la comunità di pescatori acquista un nuovo fascino. Arrivano avventurieri, coloni, cercatori d'oro, coraggiosi che si spingono fino a qui in cerca di un posto in cui soddisfare la propria corsa alla ricchezza. La città si popola.

Ma allo stesso tempo Eureka rappresenta una singolarità nel panorama della West Coast. Il clima è qualcosa di unico per la California: temperature pressoché autunnali tutto l'anno, nebbie costanti, escursione termica praticamente azzerata. Non quella che si può definire una città di villeggiatura immersa nel sole e nelle palme. Gli indigeni Wiyot l'avevano battezzata con il nome giusto, Jaroujiji, ovvero "dove stai e resti", perché

EPIC - GENIO E FOLLIA DI MIKE PATTON

tutto sommato da qui la gente che arriva non sembra volersene andare. La cementificazione massiccia a cui viene sottoposta la California dall'inizio del ventesimo secolo non sembra attecchire a questa latitudine, ed Eureka conserva la pittoresca immagine di una cittadina di epoca vittoriana, con gli edifici in stile, gli ampi parchi e un'urbanizzazione decisamente a misura d'uomo.

Con orgoglio e un pizzico di campanilismo, Eureka ci tiene però a difendere un prezioso e non trascurabile primato: quello di essere la cittadina americana con il più alto numero di artisti pro capite. Artisti di ogni genere, scultori, pittori, musicisti, costruttori di bizzarre installazioni disseminate per la città che si diletta in piccole mostre, fiere e premi locali organizzati per vivacizzare e colorare la vita quotidiana. Un grande paese che unisce la ruralità della periferia a una voglia di emergere espressa anche con l'arte, caratteristica che rende Eureka un fenomeno quasi unico. Anche per questo Barks decide che la città di Paperino e della sua compagnia non può che avere i contorni di questa originale comunità fuori dal tempo.

Quando vede la luce, il 27 gennaio 1968, Michael Allan Patton possiede già un po' tutto questo dentro al suo patrimonio genetico: i cercatori d'oro, Paperino, il sangue Wiyot, i pescatori. Michael - Mike per gli amici - è un ragazzo sveglio, straordinariamente vivace come può essere solo chi si trova a crescere ai confini del mondo e non ha voglia di restarci. I primi anni li trascorre in un villaggio di trenta anime poco distante da Eureka, un posto sperduto sul limitare di un bosco. La sua casa di legno di colore rosso, la tipica abitazione che si può ammirare intorno alla baia di Humboldt, sembra una vecchia magione dei primi coloni. La sua cameretta si trova sopra al garage, separata dalle altre camere: *"Una collocazione che mi è sempre piaciuta"*, ricorda Mike, *"il mio piccolo regno in cui potevo fare quello che volevo"*.

Cresce insieme ai suoi genitori e al fratello più piccolo, una normalissima famiglia americana che non naviga nell'oro e che ha bisogno di lavorare. La madre fa l'educatrice per bambini piccoli, una sorta di asilo domiciliare, e Mike cresce giocando tutti i giorni insieme agli altri bambini. Nessun credo, nessuna domenica trascorsa in chiesa, nulla di tutto ciò che può assomigliare a una qualsiasi forma di educazione religiosa: *"Sono cresciuto veramente senza Dio, né io né la mia famiglia siamo mai andati in chiesa. Nei confronti della chiesa sono sempre stato solo un turista, mi limitavo a osservare attraverso le vetrate colorate delle finestre"*.

Una delle passioni che il padre di Mike trasmette ai suoi figli è quella per il basket. Eureka è una cittadina periferica e lo si nota anche in questi frangenti, perché come racconta lo stesso Mike, *"Crescendo in una cittadina della California del Nord, lontana dalle grandi città, in famiglia neppure la nostra passione per il basket aveva un comune denominatore"*: Los Angeles Lakers, Golden State Warriors, Sacramento Kings, Los Angeles Clippers... sono squadre della West Coast più o meno tutte equivalenti per i cittadini

EUREKA

di Eureka, ai margini di tutto. E così, mentre tutta la famiglia cresce all'insegna della passione per i Sacramento Kings, Mike prende la strada dei Los Angeles Lakers, un innamoramento che si porterà dietro per tutta la vita.

Crescendo, Mike sviluppa molti interessi, e un posto di mare - benché non sia la località più calda e soleggiata del mondo - conserva pur sempre un certo fascino e offre molti diversivi alla sola scuola. Nei fine settimana Mike va spesso lungo le spiagge della baia a osservare i pescatori, ma senza che il mare possa diventare una fissazione come invece lo è per tantissimi che sono cresciuti da quelle parti. Sono invece i videogiochi a diventare fonte di grande divertimento per lui; possiede numerose consolle, e buona parte dei pomeriggi li passa a superare i livelli dei vari giochi con cui sfida gli amici. Inoltre, già da giovane inizia a diventare un avido consumatore di caffè, fissazione che si porterà dietro per tutta la vita. *“A Eureka”, racconta Mike, “si bevono molti caffè se c'è qualcosa per cui vale la pena restare svegli. E bere caffè al tempo stesso ti fa credere che ci sia qualcosa per cui valga la pena non dormire!”*. E di divertimenti non ce ne sono tantissimi: *“Cosa si fa da ragazzi a Eureka? Le letture pornografiche sono l'attività principale, poi si va a giocare al bacino idrico, si salta sui treni e si gira intorno alla città con le mazze da baseball per dare la caccia agli hippie. Non ho mai viaggiato molto, studiavo, vivevo con i miei genitori, stavo con gli amici. Ero abbastanza felice e abbastanza ignorante”*.

Eureka è una cittadina che vive di pesca, ma trae soprattutto sostentamento da due attività economiche. La prima è l'industria del legno, e anche per questo la comunità locale di boscaioli è molto forte. Spesso questi si scontrano con gli ambientalisti che si oppongono alla deforestazione. *“I boscaioli sono dei fottuti pazzi”, spiega Mike. “Questi ambientalisti protestano, si arrampicano sugli alberi e i boscaioli tagliano i rami con la gente seduta sopra!”*. La seconda fonte di reddito per gli abitanti di Eureka è invece rappresentata dagli allevamenti di bovini, come racconta un amico di infanzia di Mike, Trevor Dunn: *“Eureka è nel mezzo di un'area perfetta per l'allevamento bovino. C'è una quantità smodata di bovini qui, camminano dappertutto, li trovi anche in mezzo alla città”*.

Ma la cittadina non è poi tranquilla come sembra. Le apparenze ingannano e lo conferma anche Trey Spruance, un altro amico di infanzia di Mike: *“Nonostante il nome, Eureka è qualcosa di molto strano. È pieno di mentecatti. E molti di loro mi spaventano. Ci sono un mucchio di coltivatori di marijuana con mitragliatrici e poliziotti che gli corrono dietro, per non parlare dei buzzurri che ti vogliono spaccare la testa con mazze da baseball. È la cittadina americana white-trash per eccellenza! A circa dieci miglia c'è la città chiamata Ferndale, che è dove è stato filmato il film ‘Le Notti di Salem’. Lì abita un grande satanista, uno scultore pazzo chiamato Hobart Brown”*. Brown è una vera personalità da queste parti, una di quelle figure nate dalla forte cultura per l'espressione artistica che qui pare aver attecchito in modo molto energico. A ben vedere, Eureka è molto meno Paperopoli di quanto si possa pensare.

EPIC - GENIO E FOLLIA DI MIKE PATTON

In questi anni la musica non è uno degli interessi di Mike, ma alcuni dei suoi ricordi più lontani sono legati proprio a essa. Per esempio, le colonne sonore dei fine settimana trascorsi al supermercato con i genitori: *“La primissima musica a cui sono stato esposto è quella robaccia anni Settanta che i miei genitori ascoltavano alla radio quando andavamo al supermercato. Styx, Kansas e roba del genere. Musica pop che in un certo senso trovavo piacevole e che mi incuriosiva. E pensare che in quel periodo non me ne fregava assolutamente nulla della musica...”*

Il secondo ricordo è ancor più strano, e in un certo senso profetico. Un giorno il piccolo Mike riceve dai suoi genitori un regalo davvero insolito: si tratta di un disco contenente non musica, bensì delle registrazioni alquanto bizzarre. *“Fin da piccolo imitavo il verso degli uccelli, ma in quel momento non lo sapevo”,* racconta Mike. *“Me l'hanno detto i miei genitori. Una volta che ho iniziato a fare questi suoni strani con la mia voce, mi hanno regalato un piccolo flexi-disc di suoni fatti con la bocca da parte di ragazzi che erano in grado di emettere rumori bizzarri. Non so perché me lo hanno dato, ma è diventato presto uno dei miei dischi preferiti”*. Difficile non scorgere in questi episodi due inequivocabili anticipazioni di ciò che farà Mike in futuro.

Durante gli anni della Bayside Grange And HSU - il nome della Eureka High School - Mike si mantiene anche lavorando come commesso da Blockbuster, *“e ogni volta che qualcuno mi chiedeva un consiglio io raccomandavo sempre qualcosa di John Waters”*.

Proprio durante gli anni della scuola Mike inizia ad avvicinarsi anche alla musica, anche se per motivi di forza maggiore. Non è esattamente il tipo che lega con gli altri e che sa stringere amicizie, è piuttosto bizzarro e originale, uno che preferisce starsene da solo: *“Ho iniziato a interessarmi alla musica solo quando ho capito che non potevo frequentare nessuno. Ero un secchione di prima categoria e me la prendevo spesso con gli sportivi tutto fisico. Volevo essere uno di loro, questo è il punto. Così, una delle prime cose che ho fatto è stata procurarmi tutta la discografia della Partridge Family”*.

L'interesse che Mike inizia a nutrire per la musica è da puro ascoltatore, perché non sa suonare strumenti, non ha mai preso una lezione, non ha studiato teoria musicale nemmeno da autodidatta. *“Il mio avvicinamento alla musica è avvenuto in modo molto naturale”,* spiega. *“Non ho mai ricevuto alcun tipo di formazione, non ho studiato musica o cose del genere e i miei genitori non sono musicisti”*. Ma l'ironia non gli manca mai, neppure quando racconta del suo straordinario dono: *“Penso di essere stato fortunato, e ringrazio il buon Dio ogni notte quando mi inginocchio per le preghiere della sera”*.

In questo periodo si nutre di pop ascoltando Sade ed Elton John e ha imparato a memoria tutte le canzoni del compositore inglese, anche se il primo album che compra è di tutt'altro genere: *“Non lo ricordo con certezza, ma penso che il mio primo disco fu la colonna sonora di Guerre Stellari. Era davvero forte e ricca di atmosfera”*.

Le cose vanno dunque avanti così, almeno fino a quando un amico non gli chiede per scherzo se gli va di provare a cantare. Lui tenta, ascoltare la propria voce non gli dà

EUREKA

grandi gratificazioni, la sente stridula e acuta, ma sente anche che a cantare si trova a proprio agio. La musica gli interessa sempre di più, ma Eureka non è Los Angeles e non offre molti spunti per un giovane che vuole ascoltare qualcosa dal vivo. *“Non c'erano locali o posti in cui poter suonare a Eureka”,* ricorda Mike. *“Gruppi o artisti non ne passavano e la città viveva in una sorta di isolamento, fatta eccezione per un piccolo bar in cui si suonava blues. Non avevi la possibilità di andare a un concerto, ascoltare bella musica che ti facesse uscire di testa e fantasticare su un gruppo tutto tuo. A Eureka non c'era niente di tutto ciò”.* Anche questo fattore, che può sembrare penalizzante, si rivelerà positivo: la povertà di stimoli di Eureka lo costringe infatti a una ricerca costante, pur senza canalizzarlo nelle scene di cui si cibano invece molte grandi città americane. Una sorta di mangiatoia in cui nutre quell'eclittismo che in futuro caratterizzerà tutta la sua produzione artistica.

Mike gira spesso attorno a un negozio di dischi, ed è grazie a questo che entra in contatto con un universo musicale ricco di spunti e stimoli. Nel biennio 1984 - 1985 il panorama americano è solcato da bolidi di ogni forma e velocità: il gennaio 1984 si apre con *1984* dei Van Halen, cui fanno seguito poche settimane dopo il debutto omonimo dei Bon Jovi e *Fistful Of Metal* degli Anthrax; ad aprile esce *At War With Satan* dei Venom e a giugno *Born In The U.S.A.* di Bruce Springsteen; l'anno successivo vedono la luce *Bad Moon Rising* dei Sonic Youth, *Loose Nut* dei Black Flag e *Flip Your Wig* degli Hüsker Dü. L'agitazione dei primi anni Ottanta fa ben presagire, e la California in particolare sembra travolta da uno tsunami che prende il nome di thrash, con band che triturano il metal a velocità decisamente inconsuete.

Mike e i suoi compagni di scuola si trovano per le mani un album edito dalla Megaforce Records dal titolo *Kill 'Em All*, uccideteli tutti, autori tali Metallica, la band californiana che sta mettendo a ferro e fuoco il metal insieme a Slayer, Anthrax e Megadeth. Ma il thrash non è l'unico verbo parlato nelle spiagge californiane: c'è un'intera scena ricca di contaminazioni tra generi diversi che inizia ad annoverare tra i suoi alfiери nomi come Red Hot Chili Peppers e Jane's Addiction, formazioni infarcite di tossici e sbandati che come poche altre sono in grado di raccontare la lucida follia della loro generazione drogata di eroina, edonismo reaganiano e speranze tradite. A Eureka, però, *“A parte un negozio di dischi, c'era poco altro”,* racconta Mike. *“La musica dei supermercati, le stazioni radio delle Università, una pista da bowling che ogni tanto ospitava qualche gruppo locale. Il resto era la musica che ascoltavo in casa o in macchina con i miei genitori”.* Altro che Bay Area. Altro che No Wave.

Per chi vive a Eureka, tutto quello che sta succedendo nel resto dell'America appare straordinariamente distante, magicamente relegato a una dimensione raggiungibile solo grazie ai vinili ascoltati da Michael e dai suoi compagni. Tutto sembra lontano, ma è proprio da questo isolamento che inizia a nascere qualcosa di nuovo, contaminato e inclassificabile.

Indicato da molte prestigiose testate giornalistiche e da critici autorevoli come la miglior voce del mondo rock, Mike Patton è in realtà molto più di un semplice cantante. Dal successo mondiale con i Faith No More al progetto Mondo Cane dedicato alla canzone popolare italiana, dalla creazione dell'etichetta discografica Ipecac alle colonne sonore di film, la vita di Patton è una sequenza instancabile di produzioni e collaborazioni che hanno spaziato tra innumerevoli generi. La sua voce è unica e capace di interpretare tantissimi stili, talento che gli permette di passare con incredibile naturalezza dal crooning al growl, dallo scream al rap e di cantare in inglese, spagnolo, portoghese, italiano e persino latino.

Mike Patton è allo stesso tempo performer eccezionale in grado di tenere il palco davanti a folle oceaniche e studioso instancabile che non smette mai di allenare con metodo e rigorosa disciplina il suo dono naturale. Per raccontare un percorso artistico così straordinario, non si può prescindere dalla sua vita, fatta di passione per l'Italia e per i videogiochi, incursioni notturne in laboratori universitari e provocazioni a fanatici religiosi, scontri con illustri colleghi e memorabili performance in programmi televisivi. Questo libro è la storia della sua intera carriera e della sua vita, una cosa sola, unica, avvincente e irripetibile, dalla prima all'ultima nota.

